

bisogno de' suoi Nazionali: tante erano le guardie e i passi presi da i Veneziani. Finalmente vinti dalla fame i Genovesi, nel dì 21. di Giugno mandarono Ambasciatori al *Doge Contareno*, e si renderono a discrezione. Circa quattro mila d'essi, e d'altri loro ausiliarj rimasero prigionj, e furono condotti alle carceri di Venezia. Nel dì 24. il Doge trionfante entrò in Chioza. Vennero alle mani de' vincitori diciannove Galee, assaiffimi burchi e barche colle lor munizioni, e copiosa quantità di sale. Tutto il rimanente secondo le promesse fu lasciato in preda alle soldatesche. Ed ecco dove andò a terminare il grave pericolo della nobilissima Città di Venezia, e l'albagia de' Genovesi. Erasi intanto l'Armata navale d'essi Genovesi, che navigava nell'Adriatico, accresciuta fino a trentanove Galee, e sei Galladelle. Con queste forze essi nel dì primo di Luglio presero la Città di Capo d'Istria, e la donarono al Patriarca d'Aquileia, a cui i Veneziani la ritolsero nel dì primo d'Agosto per valore di *Vittor Pisani*, il quale con quarantasette Galee ben armate fu inviato colà. Ma nel calore di queste imprese caduto infermo esso Pisani nel dì 13. del Mese suddetto gloriosamente diede fine alla sua vita. (a) Impadronironsi poscia i Genovesi della Città di Pola, e la consegnarono alle fiamme. Ribellossi ancora alla signoria di Venezia Trieste nel dì 26. di Giugno, e si sottomise al Patriarca d'Aquileia. Tralascio altri fatti; ma non debbo tacere, che *Francesco da Carrara* nel Maggio e ne' seguenti Mesi tornò a stringere d'assedio la Città di Trivigi, e l'avea ridotta quasi a gli estremi per mancanza di vettovaglie. Fecero sforzi grandi i Veneziani per soccorrerla di viveri, e riuscì loro d'introdurvene, ma non tanto da assicurarla per l'avvenire; e massimamente peggiorò lo stato di quella Città, da che il Carrarese nel Novembre e Dicembre s'impossessò di Porto Buffaledo, e di Castelfranco. Perciò anche dopo la liberazion di Chioza, seguì la Repubblica Veneta ad essere in mezzo a gravissime burasche.

INTANTO *Carlo dalla Pace*, Nipote del Re d'Ungheria col consentimento, o pure coll'ordine d'esso Re, sul principio d'Agosto si mosse da Verona con mille Lancie di buoni combattenti Ungheri, e cinquecento Arcieri (ne gli Annali di Milano (b) è scritto, che avea seco nove mila Ungheri) premen-

(a) *Caresin. Chronic. Tom. XII. Rer. Italic.*
Chronicon Estense Tom. XV. Rer. Italic.

(b) *Annali Mediolan. Tom. XVI. Rer. Italic.*

Sta-